

Occupazione Marchionne-style

Si crea lavoro solo insistendo su contratti a misura d'impresa

Ciò che emerge dai dati sulla disoccupazione in ottobre, aumentata dello 0,3 rispetto a settembre, e dai dati del terzo trimestre rispetto al secondo, con una diminuzione di 0,1 punti, è la sostanziale stabilità dell'occupazione nel nostro paese. L'inversione del trend della disoccupazione fra il terzo trimestre, che la vede in lieve discesa, e l'aumento di ottobre dipende dal fatto che in ottobre sono aumentati coloro che sono alla ricerca di un posto. Si tratta di un segnale ambiguo: c'è più gente che vorrebbe lavorare e non ci riesce, ma dall'altro la speranza di trovare un posto è in aumento e ciò spiega perché c'è un maggior numero di lavoratori potenziali.

D'altra parte la stabilità occupazionale c'è nelle grandi medie. Sotto di esse, nel confronto fra terzo trimestre del 2010 e terzo del 2009, ci sono dinamiche divergenti. I lavoratori dipendenti con contratti a tempo indeterminato si riducono, mentre aumentano gli autonomi e i lavoratori dipendenti con contratti flessibili. Regge molto di più l'occupazione femminile che ha i capisaldi nei servizi, un po' meno quella maschile, più rilevante invece nelle industrie. E i trend regionali differiscono. Nel Veneto aumentano

l'occupazione e la disoccupazione, con la prima che cresce meno della seconda (rispettivamente di 0,2 e 0,4). La Lombardia invece perde in un anno l'1,1 per cento degli occupati mentre i disoccupati scendono dal 5,2 al 5,1 per cento, cifre che non danno certo la sensazione di crisi occupazionale. In Piemonte il panorama è meno buono: alla discesa del tasso di occupazione di 0,5 punti si aggiunge l'aumento della disoccupazione dal 6 al 6,6. Percentuali ancora basse, ma in crescita non trascurabile. In questo quadro variegato sembra che reggano meglio i servizi e le piccole imprese raggruppate e meno le grandi imprese del nord. Esso nella media regge e va meglio del sud.

Nel complesso, dunque, non ci sono cambiamenti di rilievo, ma c'è un segnale, per il **ministro del Lavoro**. Dove i contratti di lavoro sono tendenzialmente più flessibili, si sente poco o nulla la crisi occupazionale, ma ove essi sono rigidi, essa sale. Ora si tratta di cogliere la sfida che al sistema Italia sta ponendo Sergio Marchionne, non solo continuando sulla strada della detassazione degli straordinari, ma anche favorendo ogni possibile forma di contrattazione decentralizzata a livello aziendale.

